

INSIEME

COMUNITA' di CANOVA e GARDOLO

Domenica 29 dicembre – FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA



- * Oggi, dom. 29 si apre la "Porta Santa" in ogni diocesi del mondo; da noi alle 15.00 (partendo da S.Francesco Saverio) ci sarà l'apertura dell'Anno Santo in Cattedrale con l'arcivescovo Lauro...
- * Mercoledì 1/01/25: 58° Giornata di preghiera per la pace. *Il titolo del messaggio di papa Francesco, "Rimetti i nostri debiti, concedici la tua pace", manifesta una naturale consonanza con il senso biblico ed ecclesiale dell'anno giubilare e si ispira in particolare alle Lettere Encicliche *Laudato Si'* e *Fratelli tutti*, soprattutto attorno ai concetti di Speranza e di Perdono, cuore del Giubileo*
- *. *Ringraziamo per la fedeltà di Dio e i doni dell'Anno 2024 e invociamo il suo Santo Spirito sulla volontà di bene di ogni uomo e donna nell'anno Giubilare della Speranza 2025*

S. MESSE



Lunedì 30 dicembre	ore 08.00 Gardolo	Augusto
Martedì 31 dicembre	ore 20.00 GARDOLO	Onorina Magnani; Carmen
Mercoledì 1 gennaio	ore 09.00 CANOVA	Per il Popolo di Dio
SOLENNITA' MARIA SS.MA MADRE DI DIO	ore 10.30 GARDOLO	Olga e Maria Paissan
Giovedì 2 gennaio	ore 08.00 Vigo Meano	Sec. int. Dorigatti
Venerdì 3 gennaio	ore 08.00 Meano	def.i Benussi
Sabato 4 gennaio	ore 20.00 Gardolo	Lucilla Zanon; Emilia; Mariuccia; Mario Nichelatti
Domenica 5 gennaio	ore 09.30 CANOVA	Per il popolo
BATTESIMO DI GESU'	ore 10.30 GARDOLO	Marco e Costantino; Adriano Eccel
	ore 20.00 GARDOLO	<i>(prefestiva dell'Epifania)</i>
Lunedì 6 gennaio	ore 09.00 CANOVA	Per il Popolo
EPIFANIA del SIGNORE	ore 10.30 GARDOLO	Fortunato Marignoni; Mario, Maria ed Elena

Canonica di Gardolo (don Ferruccio) tel. 0461/990231 Canonica di Meano (don Fabrizio) tel. 0461/990373
Questo foglietto lo trovi anche sul sito www.megavi.it - L'indirizzo e-mail è: meano@parrocchietn.it



*Spes non confundit,
La speranza non delude.*

Senza indugio, andiamo a vedere il Signore che è nato per noi, con il cuore leggero e sveglio, pronto all'incontro, per essere capaci di tradurre la speranza nelle situazioni della nostra vita. E questo è il nostro compito: tradurre la speranza nelle diverse situazioni della vita. Perché la speranza cristiana non è un lieto fine da attendere passivamente, non è l'happy end di un film: è la promessa del Signore da accogliere qui, ora, in questa terra che soffre e che geme. Essa ci chiede perciò di non indugiare, di non trascinarci nelle abitudini, di non sostare nelle mediocrità e nella pigrizia; ci chiede - direbbe Sant'Agostino - di sdegnarci per le cose che non vanno e avere il coraggio di cambiarle; ci chiede di farci pellegrini alla ricerca della verità, sognatori mai stanchi, donne e uomini che si lasciano inquietare dal sogno di Dio, che è il sogno di un mondo nuovo, dove regnano la pace e la giustizia.

Dall'omelia del Santo Padre papa Francesco -Notte di Natale 2024- Apertura Giubileo

È in casa che si impara l'arte d'amare, di essere felici

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

La Bibbia è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari, fin dalla prima pagina, dove entra in scena la famiglia di Adamo ed Eva, con il suo carico di violenza, ma anche con la forza della vita che continua (Amoris laetitia,1). La Bibbia è una biblioteca sull'arte e sulla fatica di amare, è il racconto dell'amore, vivo e potente, incarnato e quotidiano, visibile o segreto. Lo è anche nel Vangelo di oggi: storia di una crisi familiare, di un adolescente difficile, di due genitori che non riescono a capire che cosa ha in testa.

Figlio, perché ci hai fatto stare in angoscia? È il racconto di una famiglia che alterna giorni sereni tranquilli e altri drammatici, come accade in tutte le famiglie, specie con i figli adolescenti. Ma che sa fare buon uso delle crisi, attraverso un dialogo senza risentimenti e senza accuse. Figlio perché? L'interesse di Maria non è rivolto al rimprovero, non accusa, non giudica, non si deprime perché il figlio l'ha fatta soffrire, ma cerca di capire, di comprendere, di accogliere una diversità difficile.

Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio? I nostri figli non sono nostri, appartengono al Signore, al mondo, alla loro vocazione, ai loro sogni. Un figlio non può, non deve strutturare la sua vita in funzione dei genitori. È come fermare la ruota della creazione.

Ma essi non compresero... e tuttavia nessun dramma o ricatto emotivo, nessuna chiusura del dialogo. Un figlio non è sempre comprensibile, ma è sempre abbracciabile. [...]

Gesù partì con loro, tornò a casa e stava loro sottomesso. C'è incomprensione, c'è un dolore che pesa sul cuore, eppure Gesù torna con chi non lo capisce. E cresce dentro quella famiglia santa ma non perfetta, santa e limitata. Sono santi, sono profeti, eppure non si capiscono tra loro. E noi ci meravigliamo di non capirci, qualche volta, nelle nostre case? Tutte diversamente imperfette, ma tutte capaci di far crescere. Gesù lascia i maestri della Legge, va con Giuseppe e Maria, maestri di vita: al tempio Dio preferisce la casa, luogo del primo e più importante magistero, dove i figli imparano l'arte di essere felici: l'arte di amare. Lì Dio si incarna, mi sfiora, mi tocca; lo fa nel volto, nei gesti, nello sguardo di ognuno che mi vuole bene, e quando so dire loro: non avere paura, io ci sono e mi prenderò cura della tua felicità. E Lui regala gioia a chi produce amore.

Ermes Ronchi